

**CONFESSA IL SAGRESTANO IMMIGRATO** 

## A Nantes c'è un colpevole, ma il caso non è chiuso



mege not found or type unknown

Lorenza Formicola



C'è un colpevole. È questa la prima vera notizia della surreale vicenda della cattedrale di Nantes. Dopo anni di chiese e luoghi sacri in misteriosa autocombustione, finalmente non c'è solo "una pista da seguire". Ad appiccare il fuoco nella chiesa cattolica di Nantes, sabato 18 luglio, è stato Emmanuel A., rifugiato ruandese, 39enne, in Francia dal 2012. E c'è addirittura la confessione.

**Dopo un primo rilascio**, l'uomo è sottoposto ad indagine giudiziaria. In detenzione preventiva, rischia 10 anni e una multa di 150.000 euro.

**Venerdì 17 luglio Emmanuel ha chiuso la chiesa** ed è tornato a casa, un appartamento messo a disposizione dalla diocesi. Era lui ad avere le chiavi e il compito di chiudere la cattedrale: l'incendio è scoppiato alle 7 e 45 del mattino seguente. Tre inneschi distinti, due al piano terra, ai lati dell'altare, e l'altro a decine di metri di altezza, a livello dell'organo della fine del 1600 - che è andato completamente distrutto, dopo

esser sopravvissuto persino ai saccheggi giacobini della rivoluzione francese. Per gli investigatori è stata fondamentale nelle indagini la mail di rabbia che l'uomo avrebbe inviato alla diocesi per il mancato visto e per l'ingiunzione amministrativa di lasciare il territorio francese, e che avrebbe ricevuto pochi giorni prima.

**Quando domenica 19 Emmanuel A. è stato liberato**, il procuratore Pierre Sennes ha immediatamente dichiarato, "non c'è alcun elemento che possa farlo ritenere coinvolto nell'incendio". Per dieci giorni la stampa internazionale ha seguito il solito copione. Quello che non è cambiato neanche dopo le manette: "L'immigrato era sotto pressione, lecita e quasi normale la reazione di incendiare una cattedrale, ma resta comunque in piedi la teoria del malfunzionamento del quadro elettrico". Quando brucia una chiesa e il sospetto è un immigrato, c'è sempre un giusto *perché* al gesto folle. O non c'è mai, ma questi sono dettagli.

La narrazione che ha seguito l'attentato alla cattedrale dal primo istante ha dato per concluse le indagini: un incidente! La prova? I tre incendi sono stati collocati tutti nei pressi di impianti elettrici difettosi. Ma niente di tutto quel che è stato dato per certo è mai stato confermato, anzi. L'altro ieri sera è emerso che in cattedrale sono state trovate evidenti tracce di benzina.

**Per la prima volta da anni**, però, è stata seguita immediatamente dalla magistratura la pista criminale. Probabilmente l'evidenza degli spostamenti e i video del circuito di sorveglianza lasciavano troppo poco spazio alle teorie.

**Eppure restano gli elementi non chiariti** e che sembrano non interessare neanche alla cronaca: come è stata possibile la facilità con cui è stato appiccato un tale incendio che ha devastato la cattedrale dei santi Pietro e Paolo?; può il nervosismo per problemi con i documenti esser fatto passare come un alibi con tanta normalità?; com'è possibile che un uomo con un lavoro in diocesi e un appartamento avesse problemi con il visto?; era davvero un richiedente asilo?; perché si parla di volontariato?; può un volontario – non è certo fosse cristiano - fare il sacrestano e servire messa in cattedrale senza alcun titolo?

**Troppe le incongruenze, si fa per dire**, che tengono in piedi una vicenda gravissima. Un attentato fatto passare per piccolo incidente in un campo di patate abbandonato.

**Il procuratore ha dichiarato di aver ascoltato** più di trenta persone, ma solo il volontario ruandese è stato posto in custodia di polizia, prima di essere "lasciato libero", per poi essere nuovamente arrestato questo sabato.

**Le immagini video recuperate**, anche fuori la cattedrale, erano troppo poco equivoche per il magistrato che sta seguendo il caso e che è stato sentito anche dall'AFP.

**Neutrale la posizione della diocesi** che in comunicato stampa a poche ore dall'arresto, e dalla difesa a spada tratta del ruandese da parte del rettore della cattedrale, padre Hubert Champenois, ha scritto: "La diocesi vuole che tutta la luce sia proiettata sulle cause di questo incendio, per questo ha fiducia nella giustizia. Per non interferire con le indagini, non commenterà i suoi progressi".

**È stato reso responsabile anche lo Stato francese**, reo di non aver equipaggiato le 87 cattedrali di rilevatori di incendi: a Nantes sono stati i passanti a mettere in guardia i vigili del fuoco.

**Una cosa è certa: la vicenda non s'è conclusa qui.** E presto emergeranno ulteriori verità. Il vero movente, forse, però, resterà come l'incendio di Notre Dame: misterioso.

**Gli attentati contro il cristianesimo sono aumentati** addirittura del 285% tra il 2008 e il 2019. In un solo mese, prima della cattedrale di San Pietro e Paolo a Nantes, un incendio ha devastato la cattedrale di Saint-Pierre a Rennes, un altro ha distrutto il tetto e la sagrestia della chiesa di Saint-Paul a Corbeil-Essonnes, vicino a Parigi, un altro ancora ha avvolto tra le fiamme l'abbazia di Ligugé, a Vienne. Triste cronaca di un mese ordinario in Francia.

A Nantes le fiamme hanno devastato tre enormi patrimoni dell'umanità: il grande organo costruito nel 1619, le vetrate offerte da Anne de Bretagne e un capolavoro del pittore Hippolyte Flandrin.

**Nel 2019, l'Osservatorio del patrimonio religioso** (OPR) ha registrato 16 incendi: due cattedrali, 13 chiese e un'abbazia. Durante i primi sette mesi del 2020, 9 edifici cattolici sono già stati avvolti dalle fiamme. Un attentato dopo un altro, senza colpevoli, senza troppe lacrime.

"In Francia vi è una silenziosa distruzione delle radici cristiane", ha affermato il filosofo Michel Onfray. "Ci sono circa uno o due atti anticristiani al giorno e ci vuole una cattedrale in fiamme per iniziare a parlarne".

## Forse.

Il caso di Nantes denuncia tutta l'incapacità della Cristianità di reagire e di imporsi di fronte al degrado culturale e alla mortificazione delle comuni radici. E deriva, innanzitutto, dall'incapacità di pensare all'Occidente come uno spazio di civiltà. Come se non aspettassimo altro che farci da parte. Il cristianesimo brucia, nessuno piange, nessuno è preoccupato.